



# il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

**N. 3 - SETTEMBRE 2011**

## BUJA - 40 ANNI DI SOTTOSEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Armando Sant

La Sottosezione di Buja nasce il giorno 3 dicembre 1970, come risulta dagli atti dell'assemblea costitutiva tenuta presso la trattoria "Suble" alla presenza dei primi cinquantadue soci, i quali nominano un consiglio direttivo che come primo atto decide di dedicare la Sottosezione ad Angelo Ursella, prematuramente e tragicamente scomparso pochi mesi prima sulla parete nord dell'Eiger.

La risposta della Sede Centrale che "ufficializza" la costituzione della Sottosezione è datata 24 gennaio 1971.

La "storia" di 40 anni di un sodalizio non si scrive solo con atti eroici e con le rivoluzioni, ma e soprattutto, con la tenacia, la costanza, la passione, le idee chiare e il grande cuore di piccoli uomini.

Possiamo riassumere a grandi linee

le tappe di questa "storia", considerando che la stessa passa attraverso il difficile periodo del terremoto e della lunga ricostruzione che ne è seguita:

- aprile del '73 viene pubblicata la prima edizione del diario alpinistico di Angelo Ursella **"Montagne e volontà"** soprattutto grazie agli amici della Val Comelico Italo e Beppe Zandonella;
- 6 agosto 1978, nel circo Cadin Alto



(Corsi, 1971, archivio Buja)

nel Gruppo dei Brentoni (Alpi Carniche) la Sottosezione di Buja e la Sezione di Val Comelico inaugurano il **bivacco** alla memoria di Angelo Ursella e Mario Zandonella di Dosoledo;

- nel 1980, a dieci anni dalla scomparsa di Angelo, una **targa ricordo** viene posta sotto la parete nord dell'Eiger;
- anni '87-'88, con la lungimiranza del compianto Romano Guerra e poi con Romano Minisini, si gettano le basi per quella bellissima

ranno in corsi veri e propri sotto la guida di Angelo Molinaro (sempre con un buon numero di neofiti e di fedeli appassionati);

- anno 1996, una nuova disciplina viene abbracciata dalla Sottosezione, l'“**Orienteering**” (lo sport dei boschi), affascinante compendio all'attività escursionistica tradizionale, che si fonde armoniosamente con la stessa per tecnica e rispetto della natura; per alcuni anni viene effettuata una gara sui colli dei Pravis, Monte e Ponzale, in concomi-

**sioni di primavera** (rivolte soprattutto a chi vuole iniziare un approccio alla montagna, ma anche a chi vuole godere di panorami ampi senza l'assillo di dover raggiungere la cima soffermandosi a osservare gli aspetti naturalistici e a cogliere i profumi e i suoni);

- dal 2008 vengono effettuate delle **serate di divulgazione della montagna** (con filmati e presentazione di attività, ambienti, iniziative e libri di montagna).

In conclusione la Sottosezione C.A.I. di Buja ha dovuto sì adeguarsi ai tempi, ha dovuto modificare le sue prospettive, ma continua ancora ad operare e cerca di ricavarci i suoi spazi, finché i suoi generosi uomini resteranno uniti e crederanno, come lo credono ora, che la cosa sia importante ed utile per i propri soci e per tutti gli appassionati dalla montagna.

Ci sarebbe ancora molto da raccontare e lo abbiamo già fatto sulle pagine di “Buje pore nuie 2011” e forse questa “storia” interessa a pochi; ma noi che siamo gli eredi di quei soci fondatori del lontano 1970, ci crediamo ancora, crediamo che una associazione come la nostra abbia ancora un significato; e così i valori statutari, la difesa dell'ambiente, il tramandare ai giovani come vivere la montagna in modo gioioso e soprattutto in sicurezza, restano per noi gli obiettivi principali.

L'ambiente montano resta ancora il più idoneo per realizzare esperienze formative che aiutino giovani e meno giovani a crescere sotto il profilo tecnico, culturale, umano e spirituale.

Allora continuiamo ad impegnarci per far conoscere a chi si vuole avvicinare alla montagna un approccio completo, non incentrato sulla competizione, ma avente ad oggetto principalmente la conoscenza della montagna in tutte le stagioni e sotto ogni aspetto, compreso i rischi che ne derivano.



(Cresta M. Guarda, archivio Buja)

attività che prenderà il nome di “**Alpinismo Giovanile**” e che successivamente diventerà un'attività sezionale con accompagnatori qualificati;

- a partire dagli anni '90 si effettuano delle **visite di intrattenimento agli ospiti del Centro Anziani** (è un piccolo contributo che ci sentiamo di dare accogliendo, come molte altre associazioni di Buja, la richiesta della Caritas Parrocchiale);
- anno 1995, nascono le prime attività **sci escursionismo**, che poi sfoc-

tanza con la Sagre di San Josef;

- **Gemellaggio con la Val Comelico** (continua dal tempo dell'installazione del bivacco Ursella-Zandonella e, oltre al “pellegrinaggio” presso lo stesso, prevede un'uscita annuale congiunta a campi alterni);
- anno 2002 inizia l'attività promozionale con la **gara di orientamento di Santa Lucia** in Plovie di Gemona, in collaborazione con la locale associazione di borgata;
- anno 2007, si avvia una positiva e soddisfacente esperienza, le **escur-**

Cerchiamo di far apprendere ai neofiti che, prima ancora di rispettare un divieto o una regola dell'uomo, in montagna ci sono regole naturali, la cui conoscenza è indispensabile per frequentarla in sicurezza.

E poi, questo vale per tutti, l'andare per monti ci fa apprendere sia le sane regole della vita di gruppo con i coetanei, migliorando il nostro grado di socializzazione, sia il corretto comportamento per muoversi in sicurezza.

Ed inoltre, la montagna ci potrà far acquisire autonomia, capacità di autocontrollo e di adattamento personale e per quanto riguarda l'aspetto tecnico, potremo imparare ad interpretare l'evoluzione delle condizioni atmosferiche, a riconoscere le situazioni pericolose, a sapere dove ci si trova, da dove si è arrivati e dove si vuole andare.

Ricordiamo che in montagna occorre conoscenza, prudenza e diligenza perchè la sicurezza, che è un valore imprescindibile per il CAI, è soprattutto un fatto culturale che non si può delegare solo alle tecniche ed ai materiali.

## IN VOLO CON NICOLE

Claudio Gobbi

Sopravvissuto ad un tumore maligno molto aggressivo e dalla prognosi infausta, a due interventi chirurgici radicali, a 4 anestesie generali, a 50 giorni di ospedale, a 10 cicli di chemioterapia e a 8 TAC, e, per non farmi proprio mancare niente, anche ad una trombosi venosa profonda ad una gamba (con ulteriori 6 mesi di cure), dopo due anni sabbatici passati a leccarmi le ferite e dopo aver raggiunto con grande fatica e per diverse volte Sella San Agnese, nel 2009 ero di nuovo sulle mie amate Alpi Giulie, sulle Carniche e sulle Dolomiti. Dopo aver pienamente condiviso il motto del grande ciclista americano Lance Armstrong: "il giorno che mi è stato diagnosticato il cancro è stato il giorno in cui ho incominciato a vivere" ed aver sposato il pensiero di Rita Levi Montalcini: "la salute aggiunge giorni alla tua vita, ma solo l'amore aggiunge vita ai tuoi giorni", lo scorso 27 giugno ho voluto provare il volo in biposto con il parapendio. È stata un'esperienza entusiasmante e che mi ha permesso di provare emozioni e sensazioni uniche e di esplorare un altro mondo: quello riservato agli uccelli e a pochi altri eletti.

Il decollo, naturalmente, è stato il momento più emozionante: una breve ma decisa rincorsa e subito la vela ci ha permesso di staccarci da terra, vincendo la forza di gravità, per poi farci godere di momenti indimenticabili e di panorami mozzafiato. Pilotava il parapendio e con rara maestria, Nicole Fedele, la bellissima e talentuosa pilota friulana, originaria di Ovaro ma gemonese d'adozione, appassionata di alpinismo e che è in cima al mondo, detenendo ben 6 record mondiali: dopo il record ottenuto in Brasile, gli ultimi due record

(uno di distanza e l'altro di velocità) sono stati da lei stabiliti il 6 maggio 2011 nel tratto Slovenia-Friuli. Nicole, che si sta preparando a raggiungere gli Stati Uniti per aggiungere un'altra perla al suo già prestigioso palmares, ci informa che, per la sua orografia e le sue condizioni climatiche, la pedemontana del gemonese è una delle zone più interessanti per la pratica dello sport del parapendio e del volo libero e che i decolli dal



monte San Simeone ma soprattutto dagli Ors di Cuarnan, poco sopra Gemona, sono considerati i voli più belli del Friuli. E, proprio mentre volavo libero con Nicole, sorvolando il centro storico di Gemona, a 700 m di quota, all'altezza della cima del Glemine, ho condiviso con lei tutta la mia felicità e, emulando Jack e Rose sulla prua del Titanic, ci siamo sentiti anche noi, in quei momenti unici e irripetibili, come i re del mondo.

Pensate che volare con il parapendio sia pericoloso? Beh, se solo penso di aver rischiato davvero di morire scivolando dalla vasca del bagno... e in ogni caso, penso sempre a quanto detto da Hellen Keller (cieca, sorda e muta dalla nascita): "Rifuggire i pericoli non è, alla lunga, più sicuro che esporvisi completamente. O la vita è un'avventura coraggiosa, o non è niente".



**il** *cuardin*

**Editore:**

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Direttore responsabile:**

Dorothea De Paoli

**Redazione:** C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Stampa:** ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110  
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

# ALCALDE, NON SI VEDE IL CASTELLO!

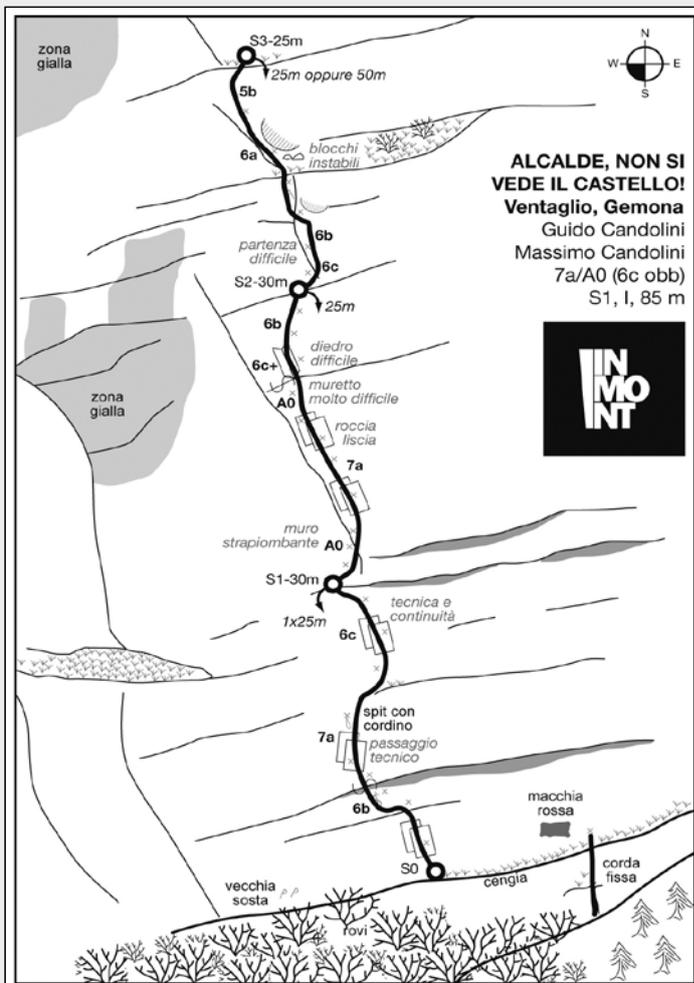
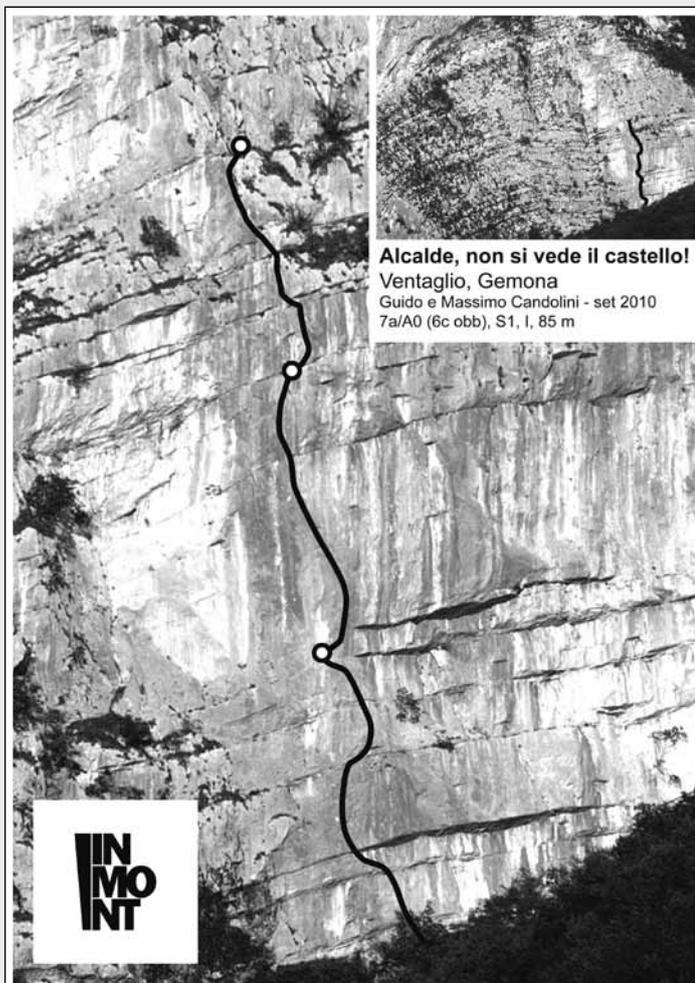
Massimo Candolini

Sto osservando una fotografia scattata prima del terremoto del 1976, il castello di Gemona emerge dalle nebbie e domina la cittadina. Anche i colori hanno quella tonalità che solo il tempo sa dare, e i miei pochi ricordi di ragazzo della Gemona prima del sisma si riempiono anche di questa immagine. Con la mia nuova macchina fotografica digitale mi sento anch'io in

fotografo, con obiettivi e schede di memoria sono convinto che si possa fare qualsiasi scatto. Perciò, per non essere banale, ci vuole un'idea, una prospettiva differente per la foto vincente e irripetibile! Ecco, la mia fotografia del castello verrà scattata dal Ventaglio, la struttura rocciosa ben visibile da Sella Sant'Agnese e che ricorda, appunto, un ventaglio. Bisognerà salirci, certo, apriremo ap-

positamente una via proprio su quella parete e poi, da lassù potrò fare una fotografia unica!

Coinvolgo Guido in questo progetto e lui accetta volentieri, giustamente più interessato all'arrampicata che alla fotografia, e allora, trapano a tracolla, risaliamo nell'intricata boscaglia alla base del Ventaglio. Già i primi spit ci fanno tribolare: vengano avanti coloro che pensano che salire dal



**Avvicinamento:** da Gemona raggiungere Sella Sant'Agnese. Risalire il prato in direzione est ed entrare nel bosco nel punto più alto. Seguire il vecchio sentiero che raggiungeva la Casera Scric attraverso i Crez da cròs, seguendo per 15 minuti circa. Prima che il sentiero inizi a salire attraverso delle ghiaie, si trova una vecchia tabella CAI con scritto "Sentiero franato non percorribile": si abbandona la traccia e si sale direttamente nella fitta boscaglia, su terreno via via più ripido. Non appena possibile, evitando la rigogliosa zona di rovi, si raggiunge la base della parete che si intravede dal bosco. Una corda fissa consente di superare la balza di roccia alta 5 metri e di accedere alla cengia di attacco (40 minuti da Sella Sant'Agnese).

basso con il trapano sia facile! Appeso ad una ancorotta appoggiata in un buchetto spingo il trapano con una dolcezza mai vista, per non muovere nemmeno di un millimetro il gancetto al quale sono appeso. E poi, respirando in modo molto sottile, infilo il tassello ad espansione nel buco appena fatto, lo infitto con il martello, poi piastrina, rondella e dado. Quindi, ancora prima di serrare il tutto con la chiave, ci metto il rinvio e la corda e, finalmente, respiro a fondo... Anche per questo spit niente volo!

Il secondo tiro inizia con un passo per noi impossibile da arrampicare e lo superiamo in A0; ci dispiace ma non vi è altra soluzione. La placca che segue secondo noi doveva essere facile, invece risulta sostenuta e liscia, ma procediamo, lentamente, alternandoci con la fatica del trapano.

Nelle lunghe attese in sosta, quando Guido armeggia con perforatore e spit, mi volto spesso a guardare verso il castello, però... Però il castello non si vede! Esso rimane nascosto dalla Costa della Gringhiona e non è proprio possibile vederlo. Mi consolo con qualche scatto di azione e qualche panoramica su Sella Sant'Agnese e sulla sua bella chiesetta.

Sono fiducioso che salendo riuscirò a vedere anche il castello.

Il terzo tiro, dopo un inizio impegnativo, non riserva altri passi difficili e proseguiamo speditamente. La terza sosta è l'unica in cui si sta comodi, una chiazza d'erba ci accoglie, ma procedere oltre non ci sembra necessario. La parete si abbatte e la qualità della roccia peggiora. Decidiamo di concludere qui la salita.

Per me è una grande delusione, diversi giorni di lavoro e dalla terza sosta, la più alta, non si vede ancora il castello.

Scendo pensieroso, soddisfatto perché la via è bella e difficile, ma deluso della fotografia mancata del castello. Attraverso il prato verso la chiesetta

di Sant'Agnese e guardo in direzione di Gemona, non c'è la nebbia della fotografia del 1976 e le case costruite dopo al terremoto sono veramente tante. Il colle del castello domina la cittadina, ma... ma il castello non c'è! Solo una torre dimezzata e una brutta gru arrugginita si ergono al posto della costruzione medioevale. Com'è possibile! Sono passati 35 anni e Gemona non ha ricostruito il castello, quel castello che, assieme al Duomo e al Palazzo Comunale,

è simbolo della cittadina e memoria della sua storia! Che sbadato, per me era talmente ovvio che il castello fosse nuovamente lì a vigilare su Gemona che non ho dato nemmeno uno sguardo al colle. Accidenti... Insomma, tanto lavoro per una fotografia che non si poteva fare... La via però è impegnativa e bella e chi vuole può ripeterla e divertirsi. Per il castello, invece, si dovrà aspettare ancora parecchio...

*(Pubblicato su [www.inmont.it](http://www.inmont.it))*

## ASSEMBLEA SOCIALE

25 NOVEMBRE 2011

Ai Soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli, Sottosezioni di Osoppo e Buja

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

Alle ore 20.00 di giovedì 24 novembre 2011 in prima convocazione ed alle ore **20.00 di venerdì 25 novembre 2011** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 a Maniaglia la

#### ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci della Sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina presidente e segretario dell'assemblea
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di marzo 2011
3. Approvazione quote tesseramento 2012
4. Presentazione programma sociale 2012
5. Comunicazioni



Gemona del Friuli 02/09/2011

Il Presidente Bruno Baracchini

*Bruno Baracchini*

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto.

## CENA SOCIALE

L'appuntamento per la cena sociale è fissato per **venerdì 18 novembre** alle ore 20.00 presso Hotel Willy a Gemona del Friuli. Il costo della cena è di Euro 27,00; le adesioni dovranno pervenire presso la sede ed i recapiti sociali entro il 15 novembre.

## DA LATARIE AL GASHERBRUM I

Glemone, 30 di Avrîl 2011.

Îr di sere, a proiezion dal CAI di Osôf, i ai cjatât il Tibi (al secul Silvano Forgiarini). No volarès sbaliâmi ma al doveve jessi juste un an che no lu viodevi, vignarès a stai da proiezion dal CAI dal an passât. Come che une volte al à dite lui «Nol è pericol che non doi si cjetadin atôr par place o a bevi un aperitîf par cualchi ostarie di Glemone». Di fat a è vere: in chescj ultins agns si sin cjatâts a cualchi proiezion dal CAI o, plui dispès, si sin scuintrâts vie pa setemane (cuant che a è mancûl int) atôr par Sante Gnês.

Ma cuant che a si ere mulets jo e il Tibi i erin simpri atôr insieme: vie pal an, la sabide tor une, i si cjavavin difûr dal Marchetti a cjalâ lis fantaçutis che a jessivin di scuele, sentâts sui nestrin motorins, sfuarçantsi di someâ *figos*, riscjant magari di someâ plui ridicui che *figos*... ma al ere biel istès.

Vie pal estât, invezit, i si cjavavin, cun dut il rest da compagnie, li da latarie. Di li il Tibi lu viodevin rivâ da lontan, che al ere a stâ là jù da pît da strade: se al partive, fasint impenadis, cul mitic *Garellin* tu lu cognossevis a colp, ma ancje se al ere a pît no tu podevis sbaliâ, tu lu smicjavis da cjaminade lontan un

chilometro.

E in chês estâts li, ogni tant, prin di partî a morosis, il Cece (che, almancul secont nô, plui piçui di lui di cualchi an, àn veve di vei, di morosis, une atôr par ogni borc) a si fermave li da latarie e nus contave dai siei *exploits* come rimpinadôr sul Glemine e di cemût che al cirive di lâ daûr di Remigjo “cun tecniche pocje ma cun ire di vendi”. E intant che a si scoltavin chês storiis li a si madurive la passion pa mont, che a si la veve benzà di piçui in su ma che, in chei agns alì, a sburtave a mul par vignî fûr.

Dopo i sin cressûts, a è finide la scuele, vin fate la nae (setim '87) e mi visi ancjemò che, subit dopo congjedâts, in tal autun dal '88, si sin cjatâts, cence un franc ta sachete e cence vei ancjemò albe di ce che i varessin fat ta vite, li dal bar di Giulio, juste fûr dal Marchetti, ce coincidence, di sabide tor une. Sgarfant atôr pas sachetis i vin tirât fûr une grampade di minûts tant di rivâ a bevi un caffè in doi e crodêtm: mai plui bevût un caffè cussì bon!

E ancjemò, tal zenâr dal '89, mi visi che, tornant a cjase di un zîr di Cjampion pa strade di Sante Gnês, si sin visâts che, ancje se si erin congjedâts

benzà di cualchi mès, i lavin ancjemò al pas.

E dopo, come che al sucêt, si sin pierdûts di viste, il lavôr, lis morosis, i fastidis (di solit, almancul par me, plui fastidis che morosis... ogni tant ancje morosis cuntun grum di fastidis, ma chê a è un altre storie), la vite insome. Tornant a îr di sere a Osôf, si viodin, si saludin, cuatri cjacaris come vecjos amîs che a si cjamin aromai da râr «Dulà sêstu, ce fâstu?», mi conte da *ultra-maratone* di Boa Vista che al à vût fat, i domandi alore se al larà a “Estremamente Parco 2011”, «No» dissal «i ai un altri progjet», al riduce e nol zonte nuie.

«Ce progjet?» i domandi jo che i soi curiôs plui di chês feminis... e chi al mole il caric di undis «Un vot mîl».

Boe mul di un Tibi! In chest mont, li che si pese un cristian plui pal so cont in bancje che par chel che al vâl come om, no savarès dî se tu ta vite tu âs fate strade, di sigûr tu stâs fasint un slavin di metros di dislivel!

Ce vûstu che i ti dîsi? Tu sâs bessôl: va, fâs dut come che Dio comande, jemple i voi di monts e di cîl e torne cun cualchi biele storie di contâ.

*Un ami di chei da latarie*



PRESENTANDO LA TESSERA SOCIALE C.A.I. AVRAI IL 20% DI SCONTO SU TUTTI GLI ARTICOLI TREKKING – MONTAGNA – SCI!



ABBIGLIAMENTO	• MICO • HAGLÖFS • CRAFT • AESSE • PEAK PERFORMANCE • ODLO • MELLO'S
CALZATURE	• BROOKS • SCARPA • SAUCONY • LA SPORTIVA • ASICS • MIZUNO • NIKE • SALOMON • THE NORTH FACE
OROLOGI E GPS	• POLAR • SUUNTO • GARMIN

[www.gruppobravi.com](http://www.gruppobravi.com)

## M. VOLAIA (M 2470 - ALPI CARNICHE)

**25 SETTEMBRE**

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 6.30	<p>Si prende sulla sinistra del Bar Edelweiss un sentiero che dopo alcune centinaia di metri s'innesta nel sentiero n. 176 che ci porta, dapprima per bosco, poi su pendii sempre più aperti, alla Casera Chianaletta (m 1814). Da qui per un crestone erboso si sale fino ad incrociare il sentiero proveniente dalla Forcella Ombladet (che faremo al rientro). Piegando a destra, su terreno sempre più ghiaioso, si continua a salire verso la cresta tra il Sasso Nero ed il M. Volaia. Raggiunta la cresta, dove si trovano numerosi resti di fortificazioni e manufatti della prima guerra mondiale, si continua verso sinistra percorrendo un bellissimo e interessante percorso a tratti scavato nella roccia durante il periodo bellico fin sotto la cuspide finale. Si sale su detriti e attraverso semplici e divertenti passaggi su roccia si giunge fino alla croce ed al libro di vetta, dove si gode di un'ampia e bellissima vista.</p> <p>La discesa avviene lungo il percorso di salita fino al bivio per la Forcella Ombladet. Raggiunta la forcella si prosegue per il sentiero n. 141 che scende al paese di Collina, a poche decine di metri dal parcheggio dove sono state lasciate le macchine.</p>
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzo proprio	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Collina, Staipo da Canobio, m 1300	
<b>Dislivello</b>	m 1246	
<b>Durata totale escursione</b>	Salita ore 3.30, discesa ore 2.30. Totale ore 6.00	
<b>Difficoltà</b>	EE	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 01 Sappada S. Stefano Forni Avoltri (1:25.000)	
<b>Accompagnatori</b>	Bruno Baracchini, Armando Contessi	
<b>Equipaggiamento</b>	Normale da escursionismo	
<b>Quota partecipazione</b>	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
<b>Iscrizioni</b>	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

## MARRONATA IN LOCALITÀ DAVOST

**9 OTTOBRE**

Il ritrovo per la marronata si terrà presso i casolari ubicati in località Davost (Forni di Sopra – frazione Cella), situata in prossimità dello sbocco della Val Suola. Il ritrovo per la marronata è fissato per le **ore 13.30**.

## SENTIERI D'AUTUNNO: CASERA GIAIS

**23 OTTOBRE**

<b>Ritrovo e orari</b>	Piazzale della Stazione Gemona, ore 7.00	<p>Dal Borgo Glera si prende una carrareccia che dopo alcune centinaia di metri si abbandona per proseguire sulla destra su un sentiero che porta alla Casera Palussa e dopo si congiunge con il sentiero n. 986. Continuando in salita, su pendii erbosi sempre più ampi, si raggiunge la conca erbosa della Casera Giais e in pochi minuti la casera stessa. Sempre su sentiero n. 986 si prosegue verso nord per la Casera Montelunga e raggiunto l'incrocio con il sentiero n. 987 si svolta a destra e si raggiunge la Forcella Foradòr. Dopo breve discesa si piega a destra (attenzione sentiero non segnalato) e per traccia ci si riporta alla Casera Giais. La discesa avviene per lo stesso itinerario fatto in salita.</p>
<b>Mezzo di trasporto</b>	Mezzo proprio	
<b>Loc. inizio escursione</b>	Glera (Aviano)	
<b>Dislivello</b>	m 1000	
<b>Durata totale escursione</b>	Salita ore 3.00, discesa ore 3.00. Totale ore 6.00.	
<b>Difficoltà</b>	E	
<b>Cartografia</b>	Carta Tabacco - Foglio n. 012 Alpago Cansiglio Piancavallo e Valcellina	
<b>Accompagnatori</b>	Bruno Baracchini	
<b>Equipaggiamento</b>	Normale da escursionismo	
<b>Quota partecipazione</b>	Assicurazione non soci CAI € 4,70	
<b>Iscrizioni</b>	Entro il venerdì precedente l'escursione presso la sede	

# SCOPRIAMO OSOPPO: "LECCIO, LECCINO E BORGO OLIVI"

## SOTTOSEZIONE OSOPPO

**2 ottobre 2011:**

ritrovo sul Forte di Osoppo alle ore 9.00, nel piazzale antistante la Chiesa di San Pietro (ampio parcheggio).

Il leccio, *Quercus ilex*, è una quercia sempreverde tipicamente mediterranea e, ad Osoppo, trova il suo limite di espansione settentrionale sulla sponda orografica sinistra del fiume Tagliamento.

Andremo sul Forte di Osoppo, nella punta meridionale, per rimirarne la particolarità e confrontarlo con la roverella, *Quercus pubescens*, una delle varietà più comuni di quercia sul nostro territorio.

Per assonanza di vocabolo parleremo poi del "leccino" (varietà di olivo) ed alcuni componenti dell'**Associazione Friulana Olivicoltori**, che ha sede

ad Osoppo in Borgo Olivi, ci faranno scoprire il mondo dell'olivicoltura. L'Associazione (info.afrol.fvg@gmail.com) ha tra i suoi scopi quello di tutelare e valorizzare la produzione dell'olio di oliva extravergine da olive friulane mediante la partecipazione a mostre e fiere, adozione di marchi, attività di educazione alimentare, corsi di formazione, di assaggio e di aggiornamento per consumatori, olivicoltori e frantoiani. Inoltre si propone di promuovere e diffondere l'olivicoltura nelle aree vocate del territorio del Friuli Venezia Giulia ampliando la conoscenza di pratiche

tecnico-agronomiche atte al miglioramento della produzione olivicola.

I signori Zamolo Pierantonio, Venturini Remo e Nardini Battista dell'Associazione ci accompagneranno nella visita di un campo sperimentale adoperato per testare l'adattabilità delle piante, di parecchie varietà di olivo, nell'ambiente pedo-climatico della pianura di Osoppo e una specifica tipologia di coltivazione.

Infine visiteremo **Borgo Olivi con la chiesetta di San Giacomo**, scrigno di piccoli tesori, ultimo lacerto della Osoppo che fu, prima del sisma del 1976.

## SERATE DI OTTOBRE E MOSTRA FOTOGRAFICA

### SOTTOSEZIONE BUJA

Dopo la pubblicazione di alcuni articoli su "Buje pore nuie" in occasione della "fieste di San Josef" e ai giochi per ragazzi, effettuati nel corso dei festeggiamenti del Patrono di Buja S. Ermacora (palestrina di arrampicata, teleferica e gara di orienteering), proseguono le manifestazioni che la Sottosezione ha programmato nel corso della stagione in concomitanza con il suo 40° di fondazione.

In particolare nel mese di **Ottobre, dal 13 al 27**, sarà allestita nell'*Auditorium della Biblioteca comunale* (via S. Stefano 92/a - Buja), una **Mostra fotografica** relativa ai 40 anni di "storia" della Sottosezione.

Nelle giornate di apertura e di chiusura della Mostra stessa e nello stesso sito avranno luogo **due serate culturali** e precisamente:

**13 ottobre 2011 ore 20.30:**

**L'ITALIA IN BICI - 1900 KM DALL'ESTREMO NORD ALL'ESTREMO SUD**

Paolo Pittino - geologo e insegnante di Buja

**27 ottobre 2011 ore 20.30:**

**METEO PER L'ESCURSIONISTA**

Marco Virgilio - esperto meteorologo e giornalista residente a Buja, conduttore televisivo del programma Meteo week-end in onda ogni venerdì sera su Telefriuli